MARIA ROSARIA COMPAGNONE

La didattica del francese in Italia e le nuove tecnologie

Creato per promuovere l'apprendimento delle lingue, difendere il plurilinguismo e incoraggiare gli scambi internazionali, il salone *Expolangues* è un evento unico che riunisce da più di 25 anni i protagonisti del mercato linguistico e informa sulle novità riguardo la didattica delle lingue in Europa e più nello specifico del F.L.E. (Français Langue Étrangère). Nello scegliere la Commissione europea quale ospite d'onore, l'edizione 2009 ha manifestato il desiderio di avanzare nella direzione degli impegni presi dal Consiglio europeo a favore della promozione delle lingue e delle culture. E la Francia, la cui presidenza del Consiglio d'Europa si è appena conclusa, ha proposto e ottenuto l'adozione di una risoluzione [1] relativa a una strategia europea a favore del multilinguismo invitando gli stati membri a:

- promuovere il multilinguismo allo scopo di rinforzare la coesione sociale, il dialogo interculturale e la costruzione europea;
- rinforzare l'apprendimento delle lingue nel corso di tutta la vita cercando di fornire, fin dalla più giovane età, un'offerta diversificata e di qualità dell'insegnamento delle lingue e delle culture in modo da permettere ai giovani di acquisire la padronanza di almeno due lingue straniere;
- favorire il multilinguismo come punto di forza per la competitività dell'economia europea, la mobilità e l'impiego delle persone;
- promuovere la diversità linguistica e il dialogo interculturale rinforzando il sostegno alla traduzione al fine di favorire

[1] Documento parlamentare, *L'apprendimento delle lingue, il multilinguismo e il dialogo interculturale, la diversità culturale e l'economia numerica,* Bruxelles, 8 dicembre 2008.

la diffusione delle idee e dei saperi, e la circolazione delle opere nell'Europa e nel mondo;
- promuovere le lingue europee nel mondo.

1. *La politica europea delle lingue e le scelte nazionali*

Attualmente, in ciascun paese dell'Unione Europea, l'insegnamento delle lingue straniere e quindi del F.L.E. è inserito nel contesto europeo del consiglio di Lisbona del marzo del 2000 e di quello di Barcellona del 2002 che si sono prefissi l'obiettivo di rendere più dinamica l'economia europea nel nome della conoscenza e della formazione. In questa prospettiva lo sviluppo delle competenze linguistiche è considerato come prioritario all'interno del sistema scolastico che deve avvalersi di pratiche innovatrici e adeguate per migliorare la qualità e l'efficienza dell'insegnamento delle lingue. I professori occupano, di conseguenza, un posto di primo piano in quanto attori del processo insegnamento/apprendimento e hanno il compito di vigilare e contribuire efficacemente alla realizzazione degli obiettivi prefissati, primo fra tutti migliorare lo studio della lingua straniera.

Più nello specifico, se consideriamo il sistema educativo del nostro paese, il francese resiste saldamente nella scuola italiana dove è la seconda lingua insegnata dopo l'inglese ed è questa una scelta che bisogna rinforzare, promuovere e migliorare. La diminuzione dell'insegnamento del francese infatti non è recente ma rimonta ad una diecina di anni fa, nel seno di un contesto mondializzato dove l'inglese ha trovato un posto di maggior spicco grazie alla sua importanza nelle comunicazioni internazionali che siano esse private, pubbliche, commerciali o scientifiche. Se la stessa Unione europea ed i singoli politici in un primo momento sono stati costretti a sostenere l'utilizzo dell'inglese a livello internazionale, l'attuale politica volta al plurilinguismo dimostra un cambio di posizione importante pur essendo conscia che la domanda sociale dell'inglese è destinata a rimanere una componente imprescindibile da ogni politica linguistica. Tenendo presente ciò l'impegno per il plurilinguismo e in modo particolare per la promozione del F.L.E. necessita di una volontà politica chiara e di investimenti di risorse umane e finanziarie a più livelli.

2. *Le prospettive in didattica*

"Le don des langues n'est autre chose que le don de l'écoute."
(Alfred Tomatis, *Nous sommes tous nés polyglottes*)

L'arrivo nel campo della didattica delle lingue straniere dei prodotti multimediali ha suscitato e continua a suscitare reazioni disparate e a volte contrastanti: dall'entusiasmo alla paura, dalla speranza alla delusione. Come osservano Jeanne-Antide Huynh e Sylvie Plane[2] alle tradizionali difficoltà con cui sono soliti misurarsi gli insegnanti se ne aggiunge un'altra non trascurabile e cioè il sentimento di insicurezza nei riguardi delle nuove tecnologie la cui padronanza è difficile da assicurare a causa della loro continua evoluzione. Il fatto poi che si sia impiegato del tempo a trovare una denominazione stabile per le tecnologie informatiche che partecipano al processo di insegnamento mostra che il loro posto è ancora mal definito nelle istituzioni scolastiche. Inizialmente intitolate TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), si è in seguito parlato di NTIC dove N segnala la novità (Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione). Ma al di là delle denominazioni semplici o altisonanti, è fuori discussione che l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica delle lingue straniere abbia determinato una vera e propria rivoluzione metodologica. Come afferma Henriette Walter: «*Le temps n'est plus où le professeur de langue pouvait en toute bonne conscience faire reposer son enseignement sur un manuel ayant fait ses preuves depuis longtemps et donnant l'image rassurante d'une langue stable et d'une norme reconnue*[3].» Insegnare il francese, difatti, non è più una semplice questione di grammatica e di ortografia. «*Parler une langue étrangère, c'est réapprendre à écouter*[4]» dichiarano Elisabeth Lhote e Régine Llorca e se tale affermazione può sembrare provocatoria, è cominciando con l'ascoltare molto prima di pronunciare ciò che sia che il bambino costruisce il suo linguaggio nella lingua materna. Se è risaputo infatti che la

[2] Huynh J.-A et Plane S. (2000), *Présentation* in *Le français aujourd'hui,* n° 129, p. 8.

[3] Walter H. (2001), *Le Français en mouvement* in *Le Français dans le monde,* janvier 2001, p. 8.

[4] Lhote E. et Llorca R. (2001), *Le geste, outil d'écoute* in *Le français dans le monde,* janvier 2001, p. 161.

parola in una lingua straniera è segnata dalle abitudini motrici acquisite nella lingua materna, è molto meno risaputo che la lingua materna lascia la sua impronta sul modo di ascoltare. Lhote e Llorca sostengono che ciascuno di noi sviluppa ed acquisisce nel corso della costruzione del linguaggio (nella lingua materna) un comportamento di ascolto che dà la priorità al ritmo e all'intonazione rispetto alle altre unità quali le parole e le frasi. Di conseguenza il ritmo della lingua materna condiziona non solo il comportamento di ascolto ma anche l'attività di produzione e comprensione orale. La prosodia e la fonologia diventano fondamentali unitamente alle componenti lessicali e morfosintattiche perché è insieme che questi elementi partecipano alla costruzione del senso e devono quindi essere integrati nelle strategie di insegnamento/apprendimento. Élisabeth Guimbretière[5] insiste sul fatto che a livello segmentale come soprasegmentale l'apprendimento deve avvenire il più velocemente possibile, fin dal primo contatto con il francese, per permettere una migliore comprensione del discorso e una capacità all'autonomia. Ritardare o trascurare questi aspetti non aiuta il discente anzi lo penalizza pesantemente in materia di comprensione orale. Gli insegnanti hanno, in modo particolare nei confronti della prosodia (intonazione e ritmo), l'impressione che si tratti di un campo di difficile accesso e dai contorni vaghi. Fra le opinioni più ricorrenti c'è quella dell'impossibilità di acquisire nel campo della pronuncia la competenza di un parlante nativo dopo una certa età. Quindi, premesso che non è possibile raggiungere quest'obiettivo in modo soddisfacente, molti insegnanti riducono fortemente il loro livello di esigenza e si considerano già fortunati se i loro discenti pronunciano in modo sufficientemente corretto per essere compresi. Se ne deduce che nella gerarchia delle priorità pedagogiche il posto accordato alla fonetica è secondario, a volte quasi inesistente. Come afferma Bernard Dufeur: «*La portée et l'importance de la prononciation non seulement dans la communication mais aussi dans l'apprentissage en général sont sous-estimées. Une bonne prononciation est souvent considérée comme un luxe, il semble s'agir d'un travail sur des nuances*[6].»

L'accordare la giusta importanza ai tratti prosodici e segmen-

[5] Guimbretiere E. (2001), *La prosodie: un passage obligé pour la comprehension orale* in *Le français dans le monde,* janvier 2001, p. 156-157.

[6] Dufeu, B. *L'importance de la prononciation dans l'apprentissage d'une langue étrangère* in www.francparler.org du 07/04/2008.

tali della lingua straniera, invece, permette ai discenti di stabilire una forma di contatto con la lingua e soprattutto di sviluppare attitudini e strategie essenziali per l'apprendimento. La padronanza della corretta pronuncia facilita difatti il processo di comprensione. Quando si pensa alla pronuncia si pensa, solitamente, al vantaggio da parte de parlante di farsi comprendere meglio senza prestare attenzione al fatto che una corretta pronuncia ha importanza anche sulla capacità di comprensione da parte del parlante stesso.

2.1 «Musique de la langue»

La didattica del FLE dovrebbe pertanto dare ampio spazio alla fonetica e alla prosodia in modo che il discente possa confrontarsi con un il nuovo modello fonetico per sviluppare efficaci strategie di comprensione e di produzione orale. Queste riflessioni costringono quindi ad un nuovo esame del rapporto tra fonetica e didattica nell'insegnamento del francese, rapporto non sempre idilliaco poiché la fonetica occupa spesso un posto di secondo piano rispetto alla grammatica che da sempre assorbe quasi tutto il tempo messo a disposizione per l'insegnamento. Louis Porcher[7] propone al riguardo una vera e propria collaborazione interdisciplinare tra fonetica e didattica delle lingue straniere. Non dello stesso parere è Freland-Ricard che afferma: *«Le problème prioritaire n'est pas d'ordre interdisciplinaire (bien que cet aspect ne doive pas être minimisé) mais fondamentalement disciplinaire. Il réside bien dans "un manque de concepts théoriques et méthodologiques"»*[8]. Dichiarando che il problema è di ordine disciplinare, Freland-Ricard afferma la mancanza di concetti teorici e metodologici riguardo l'insegnamento della fonetica. E su questa linea Sophie Aubin introduce per la prima volta il concetto di *«musique de la langue»* partendo dalla nozione di musica intesa come *«L'art de combiner des sons, de les organiser dans le temps, de les produire harmonieusement grâce au corps humain, selon des règles spécifiques»*[9] ed estendendola alla

[7] Porcher, L. (1987), *Simples propos d'un usager* in *Etudes de Linguistique Appliquée*, 80, p. 134.

[8] Freland-Ricard, M. (1996), "Mal formés ou mal informés?", *Revue de Phonétique Appliquée*, 118-119, p. 110.

[9] Aubin S. (1996), *La didactique de la musique du français: sa légitimité, son interdisciplinarité,* thèse de doctorat, Rouen. (1997). Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion. (2003), p. 72. Lille, Atelier National de Reproduction des thèses.

lingua. Se infatti la parola è l'attuazione della lingua, la musica ne è la massima realizzazione, la concretizzazione di particolarità e sfumature che sono di ordine culturale, sociale, individuale e che si esprimono proprio con l'utilizzo della lingua. E difatti la musica di una lingua straniera è un fattore determinante per l'attrazione o il rigetto della lingua stessa poiché ogni discente è provvisto di una sensibilità auditiva e di un senso estetico. Troppo spesso l'insegnamento del FLE è avvenuto ai danni della una scarsa qualità della produzione dei suoni rovinando il piacere di comunicare attraverso la melodia della lingua. Accordare spazio alla corretta pronuncia dei suoni di una lingua straniera significa motivare e contribuire alla buona formazione dei discenti. La pronuncia rappresenta l'aspetto fisico della lingua straniera e nel contempo esprime le sensazioni e le emozioni del parlante. Dare spazio alla pronuncia significa ritrovare una concezione olistica dell'apprendimento. In questo contesto le nuove tecnologie possono fornire un validissimo aiuto.

3. *Il ruolo delle TIC nell'insegnamento del FLE*

L'utilizzazione delle TIC nell'insegnamento del FLE richiede da parte dei docenti una minima formazione tecnologica indispensabile. Tuttavia il campo delle TIC non può essere considerato come fine à se stesso. Esso è un supporto rispetto al quale l'insegnante resta il protagonista e non il consumatore passivo dei prodotti multimediali.

Si tratta dunque di valorizzare i contenuti della comunicazione linguistica attraverso la scelta dei supporti. Vediamo allora le principali caratteristiche di alcuni di essi.

3.1 I CD-rom

Finita l'era delle registrazioni su nastro, i CD-rom didattici sono dei prodotti che presentano un'ottima qualità del suono e che possono essere utilizzati in classe o in auto-apprendimento. Essi permettono di sensibilizzare i discenti alla pronuncia della lingua straniera con l'aiuto di esercizi ideati *ad hoc*, ne deriva quindi un contatto facilitato grazie al quale la lingua perde pian piano una parte del suo carattere straniero per essere riconosciuta ed integrata. Alcuni esercizi di pronuncia, inoltre, risvegliano nel

discente un piacere di comprensione e riproduzione permettendo di assaporare meglio la sonorità della lingua straniera.

I vantaggi sono:

- la potenzialità del sussidio in vista dell'acquisizione di saperi specifici e del lessico culturale (costruzioni quotidiane della lingua, esercizi, espressioni idiomatiche...);
- le possibilità di interattività in funzione degli interessi e degli obiettivi;
- le possibilità di lavoro individuale o di gruppo;
- le modalità di verifica e valutazione della propria formazione.

Un limite dei cd-rom può essere rappresentato dalle attività spesso basate su tipologie che richiamano approcci metodologici riconducibili allo strutturalismo ma si auspica che i miglioramenti della tecnologia e una più consapevole e qualificata collaborazione tra informatici e autori esperti in didattica della lingua porti rapidamente al superamento di questa fase.

3.2 I DVD

I DVD presentano il vantaggio di associare all'elemento visivo quello auditivo e quindi di riprodurre quelle caratteristiche proprie dei testi orali che facilitano la comprensione o completano l'apprendimento come gli indici visivi, la mimica o i gesti.

La maggior parte dei DVD sono realizzati a partire da documenti autentici (estratti di telegiornali, piccole trasmissioni, documentari) in modo da dare una percezione reale della lingua e della cultura.

3.3 I siti Internet

Il docente che decide di utilizzare Internet all'interno della propria attività didattica deve assumere un ruolo diverso da quello tradizionale: non deve cioè insegnare come usare la rete, ma deve far sì che i propri allievi assimilino le tecniche e le strategie necessarie per sfruttare il web al fine di migliorare le proprie conoscenze. L'uso più immediato di Internet è quello di "navigare" con i propri studenti alla ricerca di siti interessanti di carattere pedagogico, culturale e sociale. Si può entrare in collegamento con istituzioni e biblioteche, leggere quotidiani e riviste in lingua, guardare notiziari o anche programmi televisivi. Uno dei siti realizzati con lo scopo di essere un valido sussidio per l'insegnamento

del FLE è il sito www.tv5monde.org che presenta, oltre a documenti audio-video (telegiornali, documentari e cartoni animati in lingua francese e sottotitolati), delle schede pedagogiche per l'insegnante e per i discenti da utilizzare in classe. Ben elaborata è anche la rubrica strutturata per l'auto-apprendimento del FLE.

Esistono inoltre corsi di lingua in rete, alcuni dei quali prevedono la presenza di un *tutor* per guidare ed aiutare lo studente, altri basati su eserciziari, approfondimenti culturali, grammaticali e dizionari elettronici, con il vantaggio, rispetto ai CD-Rom, di essere sempre aggiornabili e perfezionabili dall'autore. Un esempio è offerto dal sito www.didierlatitudes.com , un sito con esercizi autocorrettivi suddivisi in unità.

L'offerta della rete è certamente vastissima, per questo risulta fondamentale il ruolo del docente in quanto "filtro" che guidi gli allievi nel mare delle informazioni proposte da Internet.

3.4 I software

Recenti ricerche compiute in glottodidattica certificano gli effetti positivi della multimedialità sulla comprensione, sulla qualità-quantità dell'apprendimento e sullo sviluppo della motivazione. La scelta dei *software* è di fondamentale importanza, sia per selezionare il materiale da utilizzare come integrazione al percorso didattico, sia per preparare attività specifiche relative ai bisogni linguistici quali lo studio della fonetica, del lessico, delle strutture grammaticali e delle funzioni comunicative. Occorre quindi che il docente sappia valutare le caratteristiche dei *software* in commercio per poter usufruire al meglio dei vantaggi didattici del multimediale. La qualità dipende inoltre, oltre che dai contenuti offerti, dalla ricchezza delle proposte didattiche, dalla cura con cui sono stati creati, dal grado di interattività, dalla qualità delle risposte ricevute dai discenti.

Per quanto riguarda l'apprendimento della lingua francese c'è un discreto mercato di *software*.

L'ultima novità consiste nella creazione di speciali *software* che abituano l'orecchio alle frequenze della lingua che si vuole apprendere e modificano la pronuncia in tempo reale con un consecutivo miglioramento della comprensione e dell'espressione orale. Questi *software* si basano sul principio delle frequenze dominanti. L'orecchio umano è difatti abituato alle frequenze dominanti, al ritmo e alla musicalità della lingua materna. Di conse-

guenza il discente tende a pronunciare le lingue straniere come la lingua materna. Questi *software* modulano la voce in tempo reale con la frequenza dominante della lingua che si vuole apprendere permettendo al discente di ascoltare la sua voce modulata e di migliorare rapidamente e facilmente la pronuncia.

La creazione di *software* di questo tipo risponde all'esigenza di dare maggiore spazio alla corretta pronuncia dei suoni della lingua straniera fin dai primi stadi dell'apprendimento.

3.5 MP3

Se la rivoluzione tecnologica sta cambiando la didattica, questo cambiamento è ancora più visibile e redditizio nel campo dell'apprendimento delle lingue straniere. Molti insegnanti si avvalgono oggigiorno di nuovi strumenti tecnologici come il lettore MP3. L'obiettivo è quello di moltiplicare il tempo di esposizione dei discenti alla lingua e di stabilire i bisogni di ciascuno di essi. Il lettore MP3, ad esempio, non è più solo un semplice strumento di svago col quale si ascolta la musica preferita ma esso diventa un dispositivo nel quale si possono scaricare in *podcasting* emissioni radio e documenti sonori in lingua originale.

Tutte le radio francesi e francofone, infatti, hanno sul loro sito un'area riservata al *podcasting* da cui è possibile scaricare giornali radio, trasmissioni, cronache di eventi sportivi. Il lettore MP3 piccolo, leggero e pratico, può essere portato ovunque permettendo quindi una fruizione continua dei documenti sonori in lingua straniera.

3.6 E-learning

L'informatica applicata allo studio delle lingue straniere ha dato vita all'*e-learning* ovvero alla formazione a distanza. Se i vantaggi come l'abbattimento dei costi e dei problemi legati al tempo e agli spostamenti sono apparsi da subito chiari, non trascurabili però sono alcuni fattori che determinano in molti casi l'insuccesso come la mancanza di motivazione. Solo, davanti al computer, il discente perde pian piano l'interesse mostrando difficoltà a mantenere una certa costanza. Spesso, infatti, lo sforzo per l'apprendimento può risultare più duro rispetto a quello richiesto dalla formazione classica. Nel caso dei corsi a distanza il discente non può avere un ruolo passivo ma deve, al contrario, essere l'attore principale della sua formazione.

Non bisogna inoltre dimenticare che uno dei maggiori limiti dell'*e-learning* è il suo stretto legame con la tecnologia per cui ogni connessione può rappresentare un problema potenziale. La scelta di una piattaforma adatta è di grande importanza così come quella del *tutor*, figura di primo piano per motivare, monitorare ed aiutare in caso di difficoltà.

4. *Conclusioni*

I vantaggi dell'applicazione delle nuove tecnologie e della multimedialità all'insegnamento di una lingua e della sua musica possono essere davvero tanti. I supporti sopra citati, però, presuppongono un modo di insegnare che modifichi la figura dell'insegnante, privandolo della sua centralità, e che accordi, in modo particolare all'inizio dell'apprendimento, un'enorme importanza alla padronanza dei tratti prosodici e soprasegmentali della lingua straniera. Queste semplici considerazioni portano dunque a riflettere su come trarre vantaggio delle novità per aprirsi ad esperienze che diano ampio spazio alla fonetica e alla prosodia nella gerarchia delle priorità pedagogiche.

BIBLIOGRAFIA

Aubin S., *La didactique de la musique du français: sa légitimité, son interdisciplinarité*. Thèse de doctorat, Rouen, 1997. Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion, 2003.

Documento parlamentare, *L'apprendimento delle lingue, il multilinguismo e il dialogo interculturale, la diversità culturale e l'economia numerica.* Bruxelles, 8 dicembre 2008.

Dufeu B., *L'importance de la prononciation dans l'apprentissage d'une langue étrangère* in *www.francparler.org* del 07/04/2008.

Freland-Ricard M., *Mal formés ou mal informés?*, «Revue de Phonétique Appliquée», n° 118-119, 1996.

Guimbretiere E., *La prosodie: un passage obligé pour la comprehension orale* in *Le français dans le monde,* janvier 2001.

Huynh J.-A, Plane S., *Présentation* in *Le français aujourd'hui*, n° 129, 2000.

Lhote E. et Llorca R., *Le geste, outil d'écoute* in *Le français dans le monde*, janvier 2001.

Porcher, L., *Simples propos d'un usager* in «Etudes de Linguistique Appliquée», n° 80, 1987.

Walter H., *Le Français en mouvement* in *Le Français dans le monde*, janvier 2001.